

TITOLO CONTRIBUTO

UNIVERSITÀ COME LUOGO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, SOSTENIBILE
SOCIALMENTE ED AMBIENTALMENTE

Autore1: Stefano Aragona

Autore2: Maria Rita Schirru

SOMMARIO

Sempre più sta emergendo il ruolo essenziale della cultura e della conoscenza nel costruire percorsi diversi da quelli della città fordista. Allo steso tempo molte città stanno richiedendo iniziative di riqualificazione di significative loro parti e, contemporaneamente, il consumo di nuovo suolo per attività edilizie è ormai il riferimento di fondo per ogni scelta urbanistica.

Il paper si propone, dopo una veloce illustrazione di casi esistenti, di fare un'analisi del caso di Roma La Sapienza e del rapporto con il Quartiere di San Lorenzo. Si descrivono la storia e le condizioni socio – economiche assieme alle scelte del decisore politico-amministrativo, cioè il Comune ed il Municipio. Quindi si elabora una griglia multicriteria di elementi/indicatori quantitativi e/o qualitativi di studio degli impatti/effetti, sociali, economici, spaziali (dal livello dei costi ai cambi di destinazione d'uso, etc.), ovvero delle esternalità, delle scelte o del non aver compiuto scelte.

Si evidenziano gli aspetti gestionali che dovrebbero presiedere l'intero scenario affinché sia sostenibile socialmente ed ambientalmente - quindi ecologica - ponendo in evidenza la necessità di scelte integrate. Tali conclusioni vengono esposte assieme a considerazioni sull'importanza delle "condizioni al contorno". Così una cosa è parlare dell'Università a Perugia altro di una a Roma. E, nella stessa, ad es. Roma Tre ha una situazione molto diversa tra la sede di Madonna ai Monti e quella dell'ex Mattatoio. Infine si sottolinea che si creano problemi se non c'è una visione complessiva della città, ovvero se non c'è una "politica urbana": esempio di ciò è quello che sta accadendo a Venezia. In questa città, pure se vi sono Università in aree anche esito di recupero urbano, l'aver consentito il proliferare di b&b ha fatto sì che gli studenti fossero espulsi dal centro città.

1 Ing., Ph.D. , Ricercatore in Urbanistica, Master of Science in Economy Policy & Planning, Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica, Università Mediterranea di Reggio Calabria, saragona@unirc.it.

2 Arch. Ing, dottore di ricerca in pianificazione territoriale ed urbana, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Via Salaria 113, 00198 Roma, email: mariarita.schirru@uniroma1.it

1. Introduzione

Il tema del rapporto tra università e città è divenuto centrale del dibattito, non soltanto architettonico e urbanistico, ma anche sociologico a partire dagli anni Settanta, con il passaggio dall'università d'élite all'università di massa (Schirru, 2017).

Storicamente l'università era concepita come un'enclave, come un elemento isolato dal contesto ed il modello insediativo prevalente manifestava aspetti di separazione e di isolamento, finalizzato all'accesso aristocratico al sapere attraverso l'enfaticizzazione della forma architettonica celebrativo-monumentale.

I modelli consolidati di università facevano riferimento principalmente al campus, al complesso universitario centralizzato e all'università disaggregata per facoltà.

Il passaggio all'università di massa ha comportato un cambiamento radicale nel sistema delle relazioni con la società, divenendo un soggetto a pieno titolo dei processi di trasformazione "democratica" della società stessa, sino ad arrivare a forme di contestazione di alcuni aspetti del contesto temporale e sociale in cui la funzione universitaria si andava ad inserire. Non così per l'università d'élite la cui missione principale era costituita dal consolidamento del sistema che l'aveva generata.

Divenendo l'università di massa parte integrante dell'intero corpo sociale, è nata l'esigenza di rendersi utilizzabile da ogni parte del territorio, non necessariamente in termini di presenza fisica, quanto in termini di accessibilità e di riverberazione culturale, processo favorito dalle Nuove Tecnologie finalizzate a un modello di città reticolare e dallo sviluppo delle teorie sulle smart city. In sintesi si può affermare che l'attività universitaria, ormai non più isolata ma aperta alla società, ha avuto l'esigenza di interagire con le molteplici attività dell'ambiente urbano instaurando relazioni tra le diverse università sparse nel territorio; tra università e attrezzature urbane; tra università e gruppi sociali in un confronto dialettico.

I modelli consolidati di università fanno riferimento principalmente al campus, al complesso universitario centralizzato e all'università disaggregata per facoltà.

La concezione del campus, di origine anglosassone, si fonda sui principi dell'autosufficienza e del decentramento, contenendo al suo interno non soltanto le strutture per la didattica e la ricerca ma anche gli alloggi per gli studenti e i docenti, le attrezzature complementari per le attività culturali integrative, sportive, ricreative, le attrezzature amministrative e talvolta persino commerciali, necessarie ad assicurare l'autosufficienza della comunità universitaria.

Il complesso universitario deriva da un modello, di area centro-europea, che nasce con criteri completamente diversi rispetto al campus: in quest'accezione le strutture universitarie sono inserite nel più generale sistema urbano e di questo conservano al loro interno la complessità morfologica, come ad esempio nel caso della "Città Universitaria" di Roma. Il modello dell'università disaggregata per facoltà è una articolazione del modello precedente: all'incremento del numero degli studenti, delle specializzazioni universitarie e della dimensione geografica e demografica della città, si insediano nuovi nuclei decentrati in relazione all'espansione urbana.

Le attrezzature di interesse collettivo sono presenti in tutti e tre i modelli: nel caso del campus sono incluse nella struttura dell'università; nel caso del complesso universitario centralizzato soltanto le attrezzature culturali fanno parte della struttura dell'università, mentre alcune sono distribuite nel tessuto urbano adiacente ed altre ancora appartengono alla città e vengono fruite dagli studenti pur appartenendo a pieno titolo alle attività tipicamente urbane; nel caso dell'università disaggregata per facoltà le attrezzature sono soggette allo stesso principio di sparpagliamento insito nel modello, confondendosi nella struttura urbana e conservando solo relazioni indirette o mediate con le diverse parti della struttura universitaria.

Il passaggio all'università di massa ha comportato un cambiamento radicale nel sistema delle relazioni con la società, divenendo un soggetto a pieno titolo dei processi di trasformazione "democratica" della società stessa, sino ad arrivare a forme di contestazione di alcuni aspetti del contesto temporale e sociale in cui la funzione universitaria si andava ad inserire. Non così per l'università d'élite la cui missione principale era costituita dal consolidamento del sistema che l'aveva generata.

Divenendo l'università di massa parte integrante dell'intero corpo sociale, deve essere utilizzabile da ogni parte del territorio, non necessariamente in termini di presenza fisica, quanto in termini di accessibilità e di riverberazione culturale, processo favorito dalle Nuove Tecnologie finalizzate a un modello di città reticolare.

In sintesi si può affermare che l'attività universitaria, ormai non più isolata ma aperta alla società, deve interagire con le molteplici attività dell'ambiente urbano instaurando relazioni tra le diverse università sparse nel territorio; tra università e attrezzature urbane; tra università e gruppi sociali in un confronto dialettico.

A partire dagli anni Sessanta la Sapienza Università di Roma (all'epoca unico polo universitario di Roma), è "entrata" nel perimetro del quartiere San Lorenzo con alcuni interventi di recupero di edifici dismessi o degradati, attraversando i decenni successivi fino ai giorni nostri con operazioni di valorizzazione immobiliare comprese in un progetto generale di riqualificazione urbana.

Occorre, infatti, riconoscere alla Sapienza Università di Roma il merito di aver contribuito alla riqualificazione di un tessuto che, dagli eventi bellici in poi, non aveva trovato lo "scatto" utile a dotarsi di un modello di sviluppo in equilibrio tra mantenimento dei valori identitari e crescita delle opportunità sociali e produttive.

Si citano, a mero titolo di esempio, la ristrutturazione e l'ampliamento nel 1964 dell'edificio ex ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) di via dei Sabelli, divenuto Istituto di Neuropsichiatria Infantile (Fig.1) con annesso Centro InfoSapienza (Fig.2); l'intervento di demolizione e ricostruzione nel 1974 dell'ex Birreria Wührer in via dei Marsi, divenuta Facoltà di Psicologia ed il recente recupero funzionale a partire dal 2006 dell'ex Centro di Meccanizzazione delle Poste (Fig.3); l'intervento di ristrutturazione e trasformazione dell'ex Vetreria Sciarra a sede della Facoltà di Scienze Umanistiche (fig. 4).

La domanda a cui si è cercato di rispondere con lo studio presentato in questo articolo (Schirru 2017) è se e con quale modalità gli insediamenti universitari possano costituire elemento utile a processi di riqualificazione del tessuto urbano e sociale degli ambiti nei quali vanno ad inserirsi.

Per arrivare a dimostrare l'assunto di base lo studio è stato articolato in più parti, ognuna delle quali finalizzata ad individuare un ambito di ricerca delle cause che hanno determinato il quadro attuale di tipo urbanistico e socio-economico, partendo dall'analisi del contesto per arrivare fino alla verifica degli effetti prodotti dalla presenza "attiva" dell'Università sul territorio, passando attraverso una fase definita "analisi di sfondo" ed un'altra rappresentata dalla "ricerca sul campo".

Con l'analisi di sfondo sono stati approfonditi i temi relativi agli aspetti di tipo insediativo-demografico, oltre all'analisi socio-economica, osservati nel tempo a partire dalla nascita del quartiere ad oggi.

La ricerca sul campo ha rappresentato, invece, momento nel quale far confluire le istanze locali attraverso i feedback dei residenti, raccolti in questionari sottoposti ad un campione significativo di popolazione, senza trascurare il punto di vista dell'amministrazione locale, delle istituzioni e delle associazioni locali, queste ultime spesso "sensori" dei cambiamenti e del loro indice di gradimento.

All'esito delle indagini, sia di tipo speculativo che di tipo empirico in cui è stato suddiviso metodologicamente il lavoro, si è avuta la dimostrazione di come la Sapienza Università di Roma – attraverso interventi di qualità architettonica e urbana associate a iniziative dell'amministrazione comunale finalizzate al recupero dei valori identitari del quartiere – abbia rappresentato un elemento primario di sviluppo: permangono tuttavia alcune criticità dovute agli effetti della trasformazione di alcune realtà locali consolidate ad opera di fenomeni estranei alla tradizione di San Lorenzo.

Dalle interviste ai residenti, infatti, emerge l'importanza di alcuni fenomeni emergenti che tendono a spostare l'asse degli interessi economici locali dai valori della tradizione ai valori dell'effimero, come la c.d. "movida", che rappresenta un fenomeno a doppia lettura: da un lato occasione di opportunità economica, dall'altro elemento fortemente impattante sul tessuto sociale storicamente insediato, più incline alla convivenza con le attività tradizionalmente presenti sul territorio, dalla ristorazione, all'artigianato, alla piccola industria.

2. Il modello insediativo e le relazioni col territorio

Il modello insediativo reticolare è tale da costituire una sequenza di relazioni con il sistema urbano e sociale di tipo non lineare, bensì caratterizzato da un sistema di relazioni “a rete”, mutuato dalla comunicazione di tipo sinaptico del sistema intellettuale umano, arricchito di nuove potenzialità e di nuovi contenuti ed in continuo divenire rispetto ai cambiamenti in corso.

Il modello strutturale di tipo reticolare, altamente specializzato ed in grado di stabilire nuove relazioni funzionali tra strutture universitarie (a loro volta articolate in università, ricerca, cultura e alta tecnologia), iperconnesse tra loro e altre strutture di vario tipo esistenti nella città (commerciali, turistico-ricettive, sportive e del tempo libero, etc.), sembra dunque essere l'unico in grado di superare il modello insediativo storico della “città del sapere”, enucleato dal tessuto urbano e dotato di una forte riconoscibilità di scala e di linguaggio.

Tale sistema è in grado di attivare processi di convivenza (“a rete”) tra funzioni di primo livello (relative al campo dell'università, della ricerca, della cultura e dell'alta tecnologia), che fungono da attrattori urbani, e funzioni “minori” o locali (di tipo commerciale, turistico-ricettive, sportive e del tempo libero, etc.) che dovrebbero essere dotate di un forte grado di complementarietà, sovrapposizione e interferenza con le prime.

Esemplare è il caso della vecchia Università “Trinity College” di Cambridge che, in alcuni punti è quasi indistinguibile dalla viabilità urbana che la attraversa: l'università e la città sono cresciute insieme gradualmente al punto che le unità fisiche interferiscono reciprocamente in quanto residui fisici di parti della città e di strutture universitarie, elementi di un processo di consolidamento urbano unitario.

Altri esempi significativi di integrazione col territorio fanno riferimento al caso di Barcellona, che attraverso il piano pluriennale adottato alla fine degli anni Ottanta, ha saputo riqualificare un'intera area della città recuperando edifici esistenti e utilizzando spazi della città liberati dalle funzioni non più utili alla collettività, grazie alla costruzione di una fitta rete di relazioni tra gli attori della trasformazione.

La Germania invece ha un modello di sviluppo urbano policentrico di università finanziate dai diversi Lander, in cui grazie alla lunga tradizione e all'esistenza di meccanismi di forte interrelazione con l'industria, l'Università svolge un ruolo essenziale ai fini dello sviluppo economico locale o regionale, acquisendo un ruolo decisivo per la distribuzione degli investimenti nel campo dell'alta tecnologia.

Tanto più è verificata la condizione di sistema reticolare tanto più le funzioni maggiori e minori del sistema nel suo insieme sono complementari e funzionali a una strategia di sviluppo urbano, permettendo di perseguire alcuni obiettivi primari, non soltanto di tipo culturale: obiettivi di tipo economico, quali innescare processi virtuosi di riqualificazione e sviluppo del tessuto esistente e incremento del potenziale attrattivo di risorse e di investimenti; obiettivi di tipo sociale, costituiti dalla capacità di rendere più accessibili/riconoscibili le attività legate ai processi della conoscenza “non soltanto accademica”, attraverso le opportunità fornite dalle reti web e dalla loro complessa impalcatura, che permettono un'offerta di servizi alla conoscenza arricchita di nuove potenzialità e di nuovi contenuti.

Fondamentale, in tal senso, è il contributo al dibattito in corso che proviene dalla smart city, che può diventare un modello per legare i grandi investimenti in ricerca e sviluppo a obiettivi più vicini ai cittadini, partendo dal presupposto che i luoghi urbani sono produttori di una grande massa di dati.

La priorità per la nascita delle smart cities è senz'altro l'infra-struttura, considerando che, se la connessione è la base di tutto il sistema, l'infrastruttura favorisce processi di consapevolezza e di inclusione dei cittadini: proprio il concetto di inclusione è l'aspetto di maggiore importanza nel processo strategico di costruzione delle comunità intelligenti, cui non può risultare estraneo (ma assume anzi carattere di protagonismo) il sistema del sapere accademico. In sostanza un concetto di inclusione non soltanto limitato ai nuovi soggetti che si affacciano ai processi partecipativi della società, ma esteso anche a contenitori culturali, di ricerca e di innovazione. Esempi virtuosi di città intelligenti non mancano all'estero, ma inizia anche nel nostro paese un percorso di attenzione alle novità: vedi a Roma il progetto Smart Grid Sapienza³ per restare in ambito accademico.

³ Il Progetto Smart Grid Sapienza è un esempio significativo di gestione territoriale dell'energia. Le reti Smart Grid sono reti intelligenti che monitorano, calcolano, razionalizzano e re-distribuiscono l'energia. Il flusso energetico non è più unidirezionale, dalla centrale di generazione all'utente, ma è l'utente stesso che fornisce energia alla rete:

Ormai anche in Italia l'Agenda Digitale ha tracciato le linee strategiche di un percorso che appare senza ritorno, pena l'isola-mento del paese dal resto del mondo.

In questo senso appare insostenibile ritenere che il sistema insediativo universitario non si inserisca all'interno dei processi di trasformazione in corso, divenendo esso stesso elemento di propulsione di modelli originali di smart city, che rispecchino le specificità nazionali.

Nel nostro paese esistono dimensioni specifiche da valorizzare, in primo luogo il patrimonio storico e culturale ma anche alcune specificità urbane, su cui poter sviluppare un modello d'avanguardia.

Quanto più la città diviene "aperta", inclusiva, integrata, tanto più l'università deve attivare meccanismi non soltanto di risposta, ma anche propositivi di nuove esperienze di specializzazione nei settori della ricerca e dell'alta tecnologia (città "specializzata"), divenendo luogo urbano parte integrante dei processi di costruzione delle nuove communities.

3. Le politiche dell'Università e dell'amministrazione locale per la riqualificazione: gli interventi previsti

3.1 Gli interventi urbanistici dell'amministrazione locale

Per quanto riguarda il governo del territorio l'intervento più significativo, ai fini delle trasformazioni in corso e del miglioramento dell'assetto urbano, è rappresentato dal "Progetto Urbano San Lorenzo", piano di tipo strategico avviato nel 2006, la cui consultazione preventiva, effettuata a valle delle attività di analisi e di indirizzo per la redazione dello Schema di Assetto Preliminare (SAP), si è conclusa nel 2010. Nel 2013 sono riprese, dopo circa tre anni di stallo, le attività finalizzate a salvaguardare le specificità del quartiere in un quadro coerente di riqualificazione. Nel 2014 è ripreso il percorso partecipativo che si è svolto ogni mercoledì pomeriggio, presso la Casa della Partecipazione di via dei Sabelli, a partire dal 7 maggio. Il percorso partecipativo ha avuto attuazione mediante assemblee pubbliche, laboratori permanenti e incontri pubblici, nei quali sono stati affrontati gli elementi costitutivi e i soggetti coinvolti nel Progetto Urbano (incontri con l'Università, incontri sul tema della riqualificazione, incontri sullo Scalo San Lorenzo, incontri sulla mobilità, etc.).

Con l'assemblea del 12 gennaio 2015 si è conclusa la fase preliminare della partecipazione per la definizione dello schema di assetto per il Progetto Urbano San Lorenzo, cui è seguito un periodo di trenta giorni a disposizione dei cittadini per presentare le loro osservazioni. Sulla base di queste ultime e degli elementi emersi nel corso dei laboratori è stato elaborato il Documento della partecipazione,⁴ che sarà posto alla base della delibera di Giunta Capitolina, previo parere del Municipio, che darà vita allo schema di assetto preliminare.

3.2 Gli interventi urbanistici della Sapienza Università di Roma

Per quanto riguarda il tipo di politiche predisposte dalla Sapienza Università di Roma per lo sviluppo urbano del quartiere occorre fare riferimento ad alcuni documenti fondamentali:

1) *Valutazione del progetto di decongestionamento dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma* (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2002);

2) *Rivisitazione del Piano di Assetto Generale per lo sviluppo territoriale ed edilizio dell'Università degli*

attraverso sensori wireless, software e utility computing si potrà visualizzare la quantità di energia consumata e regolare di conseguenza le abitudini di consumo. L'intersezione fra energia e informazione trasforma un'infrastruttura vecchia e obsoleta, come la rete ad alta tensione, in un sistema dinamico e interattivo che mira alla corrispondenza fra domanda e offerta di energia. Il Programma Energia per la Sapienza Università di Roma, ha applicato il concetto di generazione distribuita dell'energia attraverso la realizzazione di distretti territoriali, o isole energetiche. L'obiettivo è assumere un ruolo di eccellenza nei network di ricerca, anche internazionali, nel campo della trasformazione dell'energia, così da costituire un modello di produzione e consumo intelligenti, che possa essere esportato e adattato a livello urbano, in vere e proprie città.

4 Il Documento della partecipazione è stato pubblicato nel mese di maggio 2015 (ndr).

Studi “La Sapienza” nel Comune di Roma (Ripartizione III Affari Patrimoniali, Università La Sapienza di Roma, 2010);

3) *107a Proposta (Dec. G. C. del 22 settembre 2010 n. 83) – Approvazione della Variante al Piano di assetto Generale (PAG) per lo sviluppo territoriale ed edilizio dell’Università degli Studi “La Sapienza” nel Comune di Roma approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 76 del 16 aprile 2003* (Roma Capitale, 2010).

Si consideri che l’Università è storicamente situata in un ambito urbano raccolto principalmente all’interno della Città Universitaria e nelle zone limitrofe: tale situazione ha provocato nel tempo effetti negativi nei confronti della città, della qualità della vita degli studenti e di quanti operano all’interno dell’Università, rendendo necessario un graduale decongestionamento dell’Ateneo romano.

Per tali motivi nel 1999 venne approvato dagli organi di governo della Sapienza Università di Roma il Progetto per il decongestionamento e la riqualificazione delle strutture basato sulla scelta di un modello organizzativo a “rete di sedi”, collegate in un sistema federato costituito da più Atenei, dotati di ampia autonomia didattica, amministrativa e finanziaria, con organi collegiali decentrati in ciascuna sede. L’adozione di tale modello organizzativo prevedeva il mantenimento dell’unità culturale della Sapienza Università di Roma, conservando inalterate le dimensioni delle strutture di ricerca e l’aumento, al tempo stesso, dell’efficienza gestionale con meccanismi di forte decentramento.

Lo strumento di indirizzo generale per la programmazione delle attività edilizie della Sapienza Università di Roma, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2002, che riprende e completa il precedente Progetto per il decongestionamento e la riqualificazione delle strutture, è denominato “Piano di Assetto Generale” (PAG). Tale piano viene recepito nel 2003 dal Piano Regolatore Generale del Comune di Roma (approvato nel 2008) e assume un orizzonte programmatico decennale (2002-2011), sulla base del probabile numero degli iscritti, del tasso di iscrizione dei giovani in età universitaria e dello sviluppo degli altri atenei statali romani.

Dal punto di vista della localizzazione territoriale, il PAG prevedeva l’integrazione del nucleo storico della Città Universitaria, realizzata negli anni Trenta, con una rete di nuovi insediamenti che seguono un disegno urbanistico assai diverso da quello concretizzatosi nel tempo con una proliferazione di sedi priva di una ben definita logica localizzativa.

A partire dalla originaria Città Universitaria, è stato previsto uno sviluppo della Sapienza Università di Roma secondo due diverse direttrici territoriali: una direttrice nord organizzata lungo le vie Flaminia e Trionfale e una direttrice est integrata al sistema “Tiburtino”. Il PAG prevedeva, inoltre, sempre al fine di diminuire la pressione sulla Città Universitaria, lo sviluppo e la razionalizzazione delle strutture insediative universitarie al Castro Laurenziano e nell’area del Policlinico Umberto I.

Infine, il PAG delineava il consolidamento e la nuova costituzione di un sistema di poli, nell’ambito provinciale e regionale: Latina, Civitavecchia, Rieti, i comuni delle fasce pedecollinari nord orientali e meridionali.

La Sapienza Università di Roma ha successivamente intrapreso un percorso profondo di rinnovamento del PAG alla luce di alcuni mutamenti intervenuti che riguardano: il ridimensionamento degli interventi sul territorio extracomunale ed il potenziamento dell’area limitrofa alla Città Universitaria; la realizzazione di nuove edificazioni, di nuove acquisizioni immobiliari – in proprietà o in uso – e la ristrutturazione di edifici esistenti non previsti nel PAG; la riduzione progressiva dei finanziamenti e in particolare di quelli per l’edilizia universitaria e la conseguente difficoltà di reperimento delle risorse sul mercato finanziario; l’emergenza abitativa per gli studenti universitari, non soddisfatta da strutture esistenti sul territorio, anche nella prospettiva di una calmierizzazione degli attuali prezzi di mercato, di un’emersione degli affitti irregolari nonché di una sempre maggiore internalizzazione della Sapienza Università di Roma; etc.

Tale percorso di rinnovamento si è concretizzato nella rivisitazione del PAG anche alla luce delle realizzazioni ed acquisizioni intervenute e del diverso assetto proprietario.

Nel 2010 è stata, pertanto, approvata dalla Giunta Comunale la variante al PAG presentata dalla Sapienza Università di Roma, che mantiene immutato l’impianto a rete flessibile sul territorio e la localizzazione delle direttrici di sviluppo, in coerenza con le indicazioni di tipo urbanistico contenute nel PAG del 2003. In particolare conferma i seguenti poli e le seguenti direttrici:

un polo centrale, facente capo principalmente agli insediamenti della Città Universitaria, del Policlinico

Umberto I e del Castro Laurenziano, di San Lorenzo e della Città storica;

una direttrice nord, organizzata lungo le vie “Flaminia” e “Trionfale”, che ha gli attestamenti principali nel complesso delle Facoltà di Architettura e comprende il Borghetto Flaminio e la Facoltà di Medicina dell’Ospedale Sant’Andrea;

una direzione est, con la previsione di attestamento principale nei Comprensori Direzionali di Pietralata e della Stazione Tiburtina, collegata al polo di San Pietro in Vincoli dalla linea B della metropolitana.

3.3 Gli interventi attuativi della Sapienza Università di Roma

La strategia generale di riqualificazione urbana della Sapienza Università di Roma a San Lorenzo trova alcuni momenti attuativi nella realizzazione di quattro grandi interventi, che presto diventeranno cinque con la riconversione dell’ex Centro di Meccanizzazione Postale a sede della Sapienza Università di Roma: l’Istituto di Neuropsichiatria infantile, la Facoltà di Psicologia nella sede della ex Birreria Wührer, la Facoltà di Scienze Umanistiche nella sede della ex Vetreria Sciarra, il Centro InfoSapienza (figure 1-4). Oltre a queste localizzazioni principali ne esistono altre sei puntiformi sparse nel quartiere.

Tutti gli interventi universitari si inseriscono con coerenza nel Progetto Urbano San Lorenzo e sono mirati ad instaurare con il quartiere un rapporto organico e di reciproco supporto.

La presenza dell’Università nel quartiere dagli anni Settanta ad oggi si è qualificata con strutture che si sono progressivamente compattate: infatti, mentre negli anni Settanta la presenza più importante della Sapienza nel quartiere San Lorenzo era rappresentata dall’insediamento nella ex Birreria Wührer – che emergeva in un insieme sparso sul territorio di tante piccole sedi distaccate costituite da uffici, da aule e da laboratori – con il tempo il processo di diffusione della Sapienza in locali di piccola dimensione disseminati nel quartiere si è arrestato, accorpendo e consolidando gli insediamenti nei quattro grossi interventi prima citati. Tali sedi registrano un salto di qualità architettonica e ambientale rispetto al passato e rappresentano attrattori di residenti qualificati e di studenti.

3.4 Le attenzioni della Sapienza nel campo della sostenibilità energetica e ambientale

Particolare attenzione agli aspetti bioclimatici degli edifici sono stati rivolti al Centro InfoSapienza (CED) e all’ex Centro di Meccanizzazione Postale, entrambi localizzati a San Lorenzo.

Nel 1982 lo studio Metamorph, diretto dal Prof. Pazzaglini – profondo conoscitore del quartiere nonché autore di due libri sulle trasformazioni del quartiere (Pazzaglini, 1984 e Pazzaglini, 1994) – è stato incaricato di redigere il progetto di ampliamento dell’Istituto di Neuropsichiatria infantile sull’angolo tra via dei Reti e via dei Piceni, oggi destinato a Centro InfoSapienza.

L’architettura dell’edificio intendeva registrare lo straordinario mutamento dei caratteri del quartiere con oggetti esemplari appartenenti alla cultura del nostro tempo: da una parte leggerezza e fluidità, alto livello tecnologico di immagine, trasparenza, soluzioni ecocompatibili concorrevano a dare un segno adeguato sul piano visivo e dei contenuti; dall’altra parte la conferma della continuità con il vecchio edificio dell’Istituto di Neuropsichiatria infantile, completandone idealmente il cornicione, contribuiva al nuovo equilibrio delle masse che insistono sul lotto.

Tale intervento non venne portato ad ultimazione: si decise di conseguenza nel 2011 di completarlo e di destinarlo a sede del Centro InfoSapienza, affidando il progetto allo stesso Prof. Pazzaglini. L’inserimento e l’ubicazione del Centro a San Lorenzo fa parte del rinnovamento del quartiere; è coerente con le attività universitarie che vi si svolgono e rappresenta il ruolo dell’Università nella riqualificazione architettonica e funzionale.

La destinazione a sede del Centro InfoSapienza non muta l’immagine esterna dell’edificio, radicata su concetti ancora più che validi. La distribuzione interna è caratterizzata da open space e ambienti con divisori in vetro ai vari piani; gli impianti del CED sono nel piano interrato ed il tutto si sviluppa senza variare superfici e cubatura.

Il progetto di restauro e risanamento è articolato in più livelli con una copertura a volta continua in vetro, dotata verso sud di pannelli fotovoltaici trasparenti per la fornitura di energia elettrica, posti all’estradosso della volta. A nord invece è dotata di pannelli di vetro non fotovoltaico, posti nell’intradosso. Nello spazio tra intradosso ed estradosso, un’apertura continua consente il rinnovamento dell’aria.

I materiali previsti nel progetto di restauro e risanamento sono gli stessi dell'edificio esistente, ma le prestazioni sono aggiornate poiché tengono conto delle normative riguardanti la sicurezza ed il risparmio energetico e per assicurare un elevato livello di comfort ambientale (termo igrometrico, di purezza dell'aria, visivo e acustico).

Il Centro di Meccanizzazione Postale è stato costruito alla fine degli anni Settanta e risulta ad oggi dismesso. Sebbene sia insediato in un'area apparentemente decentrata del quartiere San Lorenzo, in realtà la sua ubicazione propone due importanti aspetti urbani: da una parte è il fronte sud di largo Passamonti caratterizzato dalla presenza dello svincolo della tangenziale, dall'altra costituisce una ulteriore separazione per un eventuale accesso alle aree dello scalo, possibile oggetto di trasformazione. I due aspetti si inquadrano in un contesto più ampio di storia urbana che ha reso oggi il quartiere una delle aree della Roma post-unitaria che ha più bisogno di interventi strutturali per essere ricongiunta a pieno titolo con il resto della città.

L'intervento proposto, progettato sempre dal prof. Pazzagli, si confronta con gli aspetti problematici del quartiere: mancanza di servizi, di verde e di parcheggi; insufficienza infrastrutturale; degrado urbano; elevata densità edilizia; crisi degli indotti dovuti alle attività tradizionali basate sulla presenza del Verano, dello Scalo merci, su piccole e medie industrie e su attività artigianali di vario tipo, sostituite sempre più dagli indotti dovuti alla presenza dell'Università, etc. Della soluzione di tali problemi il progetto è parzialmente investito.

Il progetto adotta una strategia di inserimento ambientale nel contesto urbano e di contenimento energetico che una volta messa in atto offrirà un'immagine del complesso diversa da quella attuale.

Per il contenimento energetico sono previsti apparati per l'uso di energie rinnovabili come la realizzazione di superfici trasparenti captanti la radiazione solare verso sud, vuoti a più altezze per favorire la ventilazione naturale estiva da SO a N e la predisposizione di pannelli solari termici e fotovoltaici da posizionare in copertura sui sistemi impiantistici per minimizzare il consumo di fonti di energia esauribile.

L'intervento, conservando sostanzialmente il volume esistente ed il suo involucro, opportunamente migliorato con l'inserimento di queste aperture e di apparati legati alla strategia bioclimatica passiva, potrà essere un riferimento per comunicare il senso di una più ampia sostenibilità ambientale.

3.5 Altre tipologie di intervento dell'amministrazione locale

L'amministrazione locale ha posto in essere anche interventi di carattere socio-culturale ed economico-produttivo promossi dall'Assessorato alla cultura, dall'Assessorato al commercio e dall'Assessorato alla scuola.

L'Assessorato alla cultura, per quaranta giorni durante l'estate del 2014, allo scopo di offrire una alternativa alla movida ed alle esagerazioni comportamentali, ha organizzato a piazza dell'Immacolata un'arena cinematografica serale che ha proposto un'offerta articolata fra film, corti e documentari rivolti ad un ampio pubblico e con un riscontro intergenerazionale. Lo spazio è stato aperto alle realtà associative socio-culturali del territorio e nel pomeriggio, fino all'orario di proiezioni del film, sono state svolte diverse attività di intrattenimento per bambini e ragazzi.

L'obiettivo a lungo termine dell'amministrazione locale è infatti costituito dalla capacità di riappropriarsi del territorio e di presidiarlo, sottraendolo al degrado. Si tratta di un obiettivo che è stato conseguito per quaranta giorni la scorsa estate e che è stato replicato nelle estati successive.

Altre iniziative sono state avviate nel settore del commercio, per esempio il regolamento che fissa i criteri di qualità per gli esercizi commerciali del Municipio, con l'istituzione del marchio "Secondo Qualità" e di un apposito albo. Si tratta di un marchio destinato alle botteghe storiche e ai negozi del Municipio II che abbiano una eccellente attività artigianale, o artigianale-artistica, commerciale o di somministrazione, ovvero che presentino elementi di particolare pregio architettonico o degli arredi, e che svolgano un ruolo riconosciuto di particolare interesse socio-culturale per il territorio.

L'attività dell'Assessorato alla scuola è invece concentrata nelle attività di sostegno ai disabili svolta con successo nelle scuole e nei teatri-laboratorio.

3.6 Altre tipologie di intervento della Sapienza Università di Roma

Contemporaneamente alla strategia di tipo territoriale, la Sapienza Università di Roma ha avviato una serie

di iniziative finalizzate a rendere più accessibili le sue strutture con politiche di utilizzazione non limitate alla popolazione ma “aperte” alla comunità locale per favorire processi di osmosi culturale e sociale tra utilizzatori diversi sul territorio. In questo modo si rende operativa la scelta strategica di integrare bisogni ed interessi dei cittadini e dei nuovi utilizzatori del quartiere, non storicamente insediati ma appartenenti a pieno titolo alla comunità. Si cita a questo proposito la recente iniziativa della Sapienza Università di Roma di lasciare aperte durante le ore notturne alcune biblioteche sia per gli usi specifici della popolazione studentesca che per il contestuale coinvolgimento dei cittadini interessati.

Diverse sono le iniziative istituzionali messe in campo dalla Sapienza Università di Roma insieme all'amministrazione locale per favorire il processo di integrazione con il quartiere San Lorenzo e con il Municipio nel quale è ricompreso.

Per favorire l'integrazione tra l'Università ed il contesto urbano di riferimento, il 22 maggio 2012 è stato approvato un protocollo di intesa tra la Sapienza Università di Roma ed il Municipio II. Il fine è quello di sviluppare e disciplinare rapporti di collaborazione per lo sviluppo e la valorizzazione della ricerca, per rafforzare ogni azione volta a favorire l'integrazione tra il sistema della ricerca ed il sistema produttivo nazionale, nonché per la definizione di percorsi didattici innovativi. Con tale strumento si tenta di sviluppare opportunità professionali e di individuare, di sviluppare e di diffondere conoscenze, con il coordinamento dell'Università.

Con questo accordo le Parti intendono dare vita, in sinergia con le aziende locali che verranno individuate, a laboratori creativi destinati al libero svolgimento di progetti e di attività sulla base di input di ricerca concordati. Tali progetti potranno essere sviluppati con attività multidisciplinari in ambito di ICT, Digital Media, Materials Technology, Cultural Heritage, Social Innovation, Business Concept, Science of Complexity.

Sempre per favorire l'integrazione tra l'Università ed il contesto urbano di riferimento, il 23 maggio 2009 è stato approvato un atto di regolamentazione tra la Sapienza Università di Roma e il Municipio II per l'uso del Centro Polifunzionale “Ranuccio Bianchi Bandinelli” e del circostante parco, situati in prossimità del quartiere San Lorenzo, per lo svolgimento di iniziative di interesse della comunità cittadina sulla base di un programma concordato. Per la realizzazione di tale centro, la Sapienza Università di Roma – nel quadro degli interventi di recupero degli immobili ad essa concessi in uso – ha avviato i lavori per la ristrutturazione dell'immobile e per la bonifica dell'area di pertinenza.

I progetti finora intrapresi in base all'atto di regolamentazione, numerosi e di notevole importanza per il Municipio, riguardano le seguenti iniziative: il Centro estivo ricreativo per ragazzi (che viene portato avanti dal 2010 ed è previsto anche per quest'anno: si tratta di attività ludico sportive ed artistiche), il Festival internazionale del cinema di animazione e del fumetto (2009); la presentazione di libri come L'Assedio di A. Lirosi e E. Cinotti; il Choir Winter Fest (2010); la Festa di Primavera (2011) in collaborazione col Corpo Forestale dello Stato; mostre fotografiche; assemblee generali per movimenti di opinione come “Se non ora quando” (2013), etc.

Entrambe le iniziative vanno ascritte ad un più ampio programma di collaborazione fra l'Università e il Municipio II, volto al comune interesse di valorizzazione delle potenzialità socio-culturali del quartiere e delle istituzioni che in esso operano e si inquadrano, nell'ottica più ampia di integrazione dell'Università nella città, attraverso l'attuazione del Piano di Assetto Generale per lo sviluppo territoriale ed edilizio dell'Università, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione del Comune, volti al riutilizzo di strutture esistenti, da ristrutturare nel rispetto dei valori storici, culturali e urbani.



Figura1 Istituto di Neuropsichiatria infantile



Figura 2 Centro Info Sapienza



Figura 3 Ex Centro di Meccanizzazione delle Poste



Figura 4 Ex Vetreria Sciarra

4. Dalla storia alle questioni urbanistiche

Come si è visto nelle pagine precedenti tra il Quartiere San Lorenzo di Roma e l'Università La Sapienza si sono strutturati rapporti profondi. La formazione della Cittadella Universitaria negli anni '30 ha rappresentato un fondamentale passaggio nelle trasformazioni della città. L'antica "Sapienza", nata nel 1303, dopo varie sedi e con emergenze storiche rilevanti di cui Sant'Ivo alla Sapienza (la chiesa del complesso universitario dell'epoca) del Borromini realizzata tra il 1642 ed il 1660 è forse la più importante, nel 1935 trova un sito, oggi definibile come "polo" culturale e di formazione. Altrettanto di fama fu il progettista di tale prestigioso luogo, l'architetto Marcello Piacentini, pur nelle ambascie ed angherie del regime fascista imposte al mondo Accademico. E' interessante notare che inizialmente *"L'Università viene collocata fuori dalle mura vaticane, ubicazione che, se non risolve i vincoli esistenti tra l'università e il clero, segna tuttavia l'inizio di un nuovo rapporto tra la città di Roma e gli studiosi che in essa giungevano da tutte le parti del mondo"* (<http://www.uniroma1.it/ateneo/chi-siamo/la-storia>). Ma successivamente nel 1660 lo Studium Urbis si

trasferisce nella nuova sede, il palazzo in Corso Rinascimento che prende il nome di Sapienza, quindi enfatizzandone il ruolo urbano.

Così a partire dalla seconda metà degli anni '30 del XX secolo quel quadrante della Capitale inizia a caratterizzarsi per la funzione di formazione e ricerca. Ma in quegli anni l'Università, si ricordava, non era per tutti, le quantità di studenti e le necessità erano assolutamente minori delle attuali. Oggi La Sapienza è il più grande Ateneo d'Europa con i suoi ca. 111.000 iscritti ed 8000 dipendenti tra personale amministrativo, professori e ricercatori. Ciò significa che è avvenuta una radicale trasformazione sia dell'istituzione e sia nel rapporto con il territorio. Quest'ultimo aspetto va considerato sia a scala locale il Quartiere San Lorenzo, che a quella urbana il quadrante che soprattutto coinvolge il II Municipio (cioè la zona a est della Stazione Termini), ed infine a scala più vasta cioè le relazioni con il resto della città – che si ricorda essere la più vasta d'Europa con i suoi 129.000 ettari – e la Regione, avendo in questa solo un'altra Università nella Tuscia, a Viterbo. Ovviamente tenendo conto che vi sono a Roma altre due altre Università, una a Tor Vergata e l'altra, Roma Tre, principalmente situata nell'area dell'ex Mattatoio di Testaccio ma con altre sedi sparse sul territorio cittadino. Tutti elementi prima considerati quando si è accennato alla formazione e revisione del PAG.

A partire dal 1969, sotto la spinta della protesta studentesca, il Governo liberalizza l'accesso alle università. Questo fa sì che inizia a nascere quella che verrà definita "l'università di massa". Momento di grande scelta democratica, indispensabile alla crescita culturale della società oltre che decisione mirata ad un più equo assetto sociale. In modo crescente però si evidenziano i limiti strutturali dell'Università, pensata per un'élite ed adesso trasformata in strumento di formazione disponibile a tutta la popolazione. Negli anni '70, al fine di estendere il più possibile tali opportunità nei Corsi di Laurea vengono offerte ore per studenti lavoratori, i metalmeccanici nel contratto di lavoro hanno le 150 ore per lo studio: discipline come Scienza delle Costruzioni vengono sdoppiate e poste in orari serali.

Tutto questo giusto e grande sforzo porta ad aprire le Università alla società civile ed al territorio. Così come le scuole le Università divengono punti di riferimento degli abitanti di esso oltre che, certamente, degli studenti che le frequentano. Vi è da parte di entrambi, docenti e discenti, la voglia di conoscere, partecipare, decidere, di crescere culturalmente oltre che avere uno strumento in più per cercare un'occupazione.

La spinta è veramente notevole e la domanda cresce molto, soprattutto nelle grandi città, prima fra tutte Roma. Questo nonostante che, negli stessi anni si pianificano e poi realizzano, Università in molte Regioni italiane fino in quegli anni sprovviste di sedi universitarie. Corretta proposta politica di visione, strategia, a scala nazionale con la susseguente programmazione di interventi. Tutto ciò finalizzato a creare i presupposti per uno sviluppo più equo del territorio ed offrire opportunità di crescita sociale ed economica più diffuse e non concentrare nelle aree già forti.

Contemporaneamente a tali avvenimenti le strutture mostrano le carenze dovute a questa asincronia tra disponibilità reale di spazi, servizi, etc. e l'enorme richiesta venutasi a creare. Queste carenze vanno dalle strutture per le mense a quelle delle residenze, riguardano l'accessibilità, quindi le modalità di trasporto e così gli spazi di posteggio. Molteplici sono le problematiche interne alla stessa Università.

Ma soprattutto nel Quartiere di San Lorenzo, ed in parte all'area di piazza Bologna e viale delle Provincie, dagli anni '70 vi è una trasformazione sociale, economica e funzionale che ha rischia di far perdere a queste aree la loro funzione urbana a favore di usi finalizzati essenzialmente alla massimizzazione di convenienze economiche. Occorre una visione che integri in modo strutturale, oltre le pur positive iniziative descritte nelle precedenti pagine, la presenza e le opportunità dell'Università con la vita del/dei quartieri.

La presenza dell'Università ha significato innanzitutto il formarsi di una domanda di residenzialità temporanea. Poiché non vi è stata un'adeguata offerta pubblica assolutamente si è formato un mercato privato (non è questa la sede per approfondire gli aspetti di legalità o meno di esso che comunque sono presenti) che soddisfacesse tale richiesta. La trasformazione di unità immobiliari in appartamenti con un indice di affollamento elevatissimo è stato il passaggio successivo. A sua volta tale fenomeno ha spinto in modo crescente il formarsi di un'offerta di luoghi di ristoro ed intrattenimento – quella che in precedenza è stata descritta come la "movida" – spingendo le attività tradizionali alla chiusura più o meno forzata legata al crescere degli affitti da un lato, e dall'altro lato, alla vendita di proprietà cedute in ragione delle alte offerte di acquisto.

Questi processi rientrano nel concetto allargato di “gentrification” (fenomeno che deriva dal termine “gentry”, ovvero la piccola nobiltà inglese che prendeva piede nel centro di Londra e che la sociologa Ruth all’inizio degli anni ’60 estese alla piccola borghesia), quindi vi è non solo perdita di popolazione originaria ma anche trasformazione nelle destinazioni d’uso, oltre che perdita della identità locale. Ma le costruzioni lì presenti, molte sono palazzine costruite tra gli anni ’50 e ’60, non hanno gli spazi adeguati né come distanze né come aree di parcheggio.

Tutto questo crea problemi quasi insormontabili non solo per la sosta ma anche per i flussi degli autoveicoli. Flussi e soste, entrambi congestionati, che ormai sono presenti sia durante le ore diurne per le attività legate all’Università e notturne per quelle notturne generate dai molteplici luoghi di intrattenimento. Poiché, sempre considerando in modo ampio, integrato, l’evoluzione socio-economica dell’area in questione e del tema oggetto del paper. Essere divenuto da una decina d’anni il Quartiere San Lorenzo una delle mete della “movida” notturna romana ha fatto nascere conflitti – così come nel resto della città che ha mete di questo fenomeno - tra i residenti originari, stanziali e questa particolare tipologia di “city users”, richiamando la terminologia proposta anni addietro da Martinotti.

Ovviamente ciò di cui si sta parlando trova origine dall’assenza di una politica pubblica di offerta residenziale per gli studenti. Che significa non solo mera offerta di unità abitative ma anche una pianificazione/programmazione di esse, dei servizi e degli spazi sostenibili.

Accanto a questa assenza vi è la scelta “nei fatti”, spesso anche teorizzata, della liberalizzazione delle attività e delle destinazioni d’uso. A seguito di una visione della città attenta solo agli aspetti economici. Senza vedere, come miopi, sia gli effetti collaterali - esternalità negative - che qui sono la distruzione del tessuto insediativo per sostituirlo con “non luoghi” pur se si è in aree storiche della città, tessuto storico secondo il NPRG, una Disneyland (Augè, 1993). E, cosa assolutamente non secondaria, a vantaggio di pochi gestori o proprietari con dipendenti, più o meno “in nero”, pagati pochi euro.

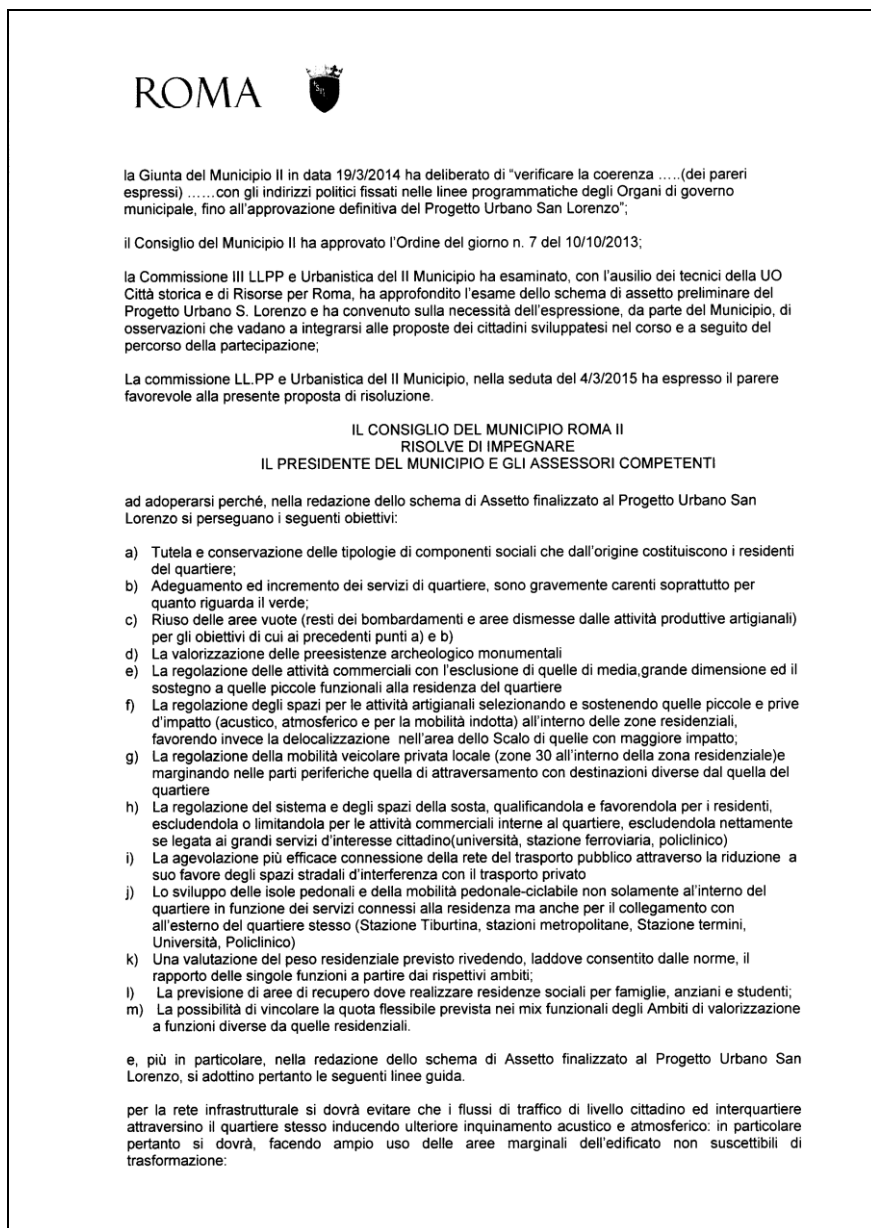
Ancora vi è la responsabilità dei cittadini che trasformano unità immobiliari in una sorta di “residence” informali senza alcuna considerazione delle conseguenze che tali cose comportano.

Si è visto come il Comune ed il Municipio hanno avviato, con le modalità previste dal NPRG, le procedure per tentare di confrontarsi con le questioni ora accennate in modo integrato ed organico, partecipato. Con la Giunta Marino nell’ambito del Progetto Urbano (strumento di attuazione del NPRG) San Lorenzo, si era arrivati nel 2015, come ricordato nei paragrafi precedenti alla stesura del *Documento della partecipazione* necessario per la redazione dello SAP (art.15 NTA). Così come richiesto dal NPRG le scelte operative e le priorità derivavano dal lavoro congiunto dell’Assessorato alla Trasformazione Urbana assieme al Municipio II, sia come Ente Istituzionale locale che come soggetto territoriale composto dalle tante sue espressioni.

Vi è da notare che la componente sociale legata all’Università non compare, almeno espressamente, tra i vari attori che hanno partecipato alla formazione del citato *Documento della partecipazione*. Fatto questo particolare essendo essa, si ricorda, composta da studenti, amministrativi, professori e ricercatori, e di cui è grande l’impatto sul territorio in ragione dei grandi numeri che compongono tale segmento sociale. Tra gli impatti più rilevanti vi è quello, nuovamente, legato all’accessibilità, quindi alle modalità di trasporto e sosta. Inoltre occorre evidenziare che tra le varie componenti ora dette vanno considerati anche quelle che fanno riferimento ed utilizzano le importantissime e storiche strutture ospedaliere dell’Umberto I, cioè i pazienti, i visitatori, il personale medico, quello tecnico-amministrativo che sono fruitori dell’area e delle funzioni universitarie. Certamente il PAG nato nel 2002 e poi considerato nel NPRG del 2008, come prima scritto, ed la successiva rivisitazione del 2010 approvata dal CC tengono conto delle scelte di fondo dell’Università, ma sembra essere mancata la voce viva, ed il coinvolgimento, la partecipazione che sta alla base delle modalità di avvio del processo Progetto Urbano.

Di seguito (Schema 1) si riporta lo stralcio degli obiettivi del *Documento della partecipazione*, dall’Allegato 4 - Contributo del Municipio II - Risoluzione n. 6 del 23.03.2015 (<http://www.urbanistica.comune.roma.it/partec-pu-san-lorenzo/partec-sanlorenzo-docpart.html>), poiché si ritiene il riferimento essenziale con cui qualsiasi iniziativa legata all’Università deve confrontarsi. Questo a scala locale, ma si ricordi che qui il locale ha le dimensioni di una media città italiana sia come estensione che come popolazione, stanziale e temporanea, che sono a pieno titolo da includere nella categoria dei “city users”. Componente essenziale non solo di tale comparto urbano ma dell’intera capitale in cui giornalmente

entrano ed escono tra le 700.000 e le 800.000 mila persone.



Schema 1 Gli obiettivi del *Documento della partecipazione*

Purtroppo aver fatto cadere la Sindacatura Marino ha significato l'arresto del processo di cui si è parlato. Come detto, già vi era il rischio che il PAG avesse un rapporto "debole" con il territorio. Se il PAG riesce a proseguire, occorre che le proposte ed i progetti in esso contenuti siano condivisi e sostenuti dall'interlocutore territoriale, ovvero dall'attuale Municipio e dal nuovo sindaco della capitale.

5. Smart e territorio

Tutte considerazioni ora fatte vanno poi declinate secondo le diverse fasi della giornata, essendo le attività di cui si è detto diversificate. Sarebbe utile riprendere le idee che anni addietro fecero nascere i *Piani Regolatori dei tempi e della città* per agevolare e rendere più organiche le attività stesse con l'utilizzazione delle infrastrutture. Questa sarebbe una utilizzazione veramente "smart" della città.

Realtà come Vienna da anni si stanno muovendo secondo questa logica in una visione complessiva, integrata ed ecologica della città (Schema 2): *“Smart City Wien has set the goal to successfully overcome the challenges of the 21st century. This happens with a long-term and holistic strategy, which has the aim to guarantee the highest quality of life for all Viennese citizens and to save resources through comprehensive innovations. The meta goal for 2050 of Smart City Wien thus reads as follows: The best quality of life for all inhabitants of Vienna, while minimising the consumption of resources. This will be realized through comprehensive innovations.”*(TINA Vienna, 2017: p.1). Tutto ciò con punti di scambio/informazione sparsi nella città come ad es. il pannello dinamico sul restauro del Municipio della città (Fig.5).



Schema 2: La visione strategica olistica di Smart Vienna

Si ricorda che molte attività possono essere svolte con tele-lavoro anche residenziale con il beneficio di diminuire spostamenti ed inquinamenti: questo sarebbe un altro passo per avere popolazione “smart”. Così gli spazi urbani potrebbero divenire più ecologici sia sotto gli aspetti ambientali che sociali, avendo persone più libere di gestire il proprio tempo. Al contrario però anche attività come quelle del giornalismo vi sono tagli di sedi con la concentrazione in pochi luoghi: emblematica la chiusura della redazione romana del tg5 con lo spostamento a Milano (Teleborsa, 2017). Così questo uso dell’innovazione assieme alle economie di scala e di agglomerazione sta rinforzando le polarità già esistenti. Un uso di tal genere dell’idea di “Smart City” è utile per la produzione ma poco per i cittadini⁵. l’efficacia social deve essere l’obiettivo dei pianificatori territoriali e degli urbanisti e l’efficienza tecnica, la redditività e la competitività devono essere il modo per realizzarla. E’ con tale prospettiva che devono essere valutate anche le trasformazioni possibili grazie alla Università.

Così le iniziative “smart” di cui si è parlato in precedenza relative all’energia, conservazione e produzione, la “smart grid”, sono certamente validi progetti. Potrebbero essere molto più valorizzati se inseriti in un quadro strategico che vede il territorio, il suo organo Istituzionale, il Municipio in linea teorica se a questo fossero dati più poteri reali, più probabilmente il Comune, Roma Capitale, come regista. Le attuali “smart grid” richiedono infrastrutture e centraline che consentano di coordinare le attività del “prosumer” ovvero del produttore e consumatore di energia. Questo è ciò che stanno facendo a Vienna.

5 Argomenti trattati da Desnet e Rossi in un “research study” (2014) “Have Mega-Cities Become Too Large?”.

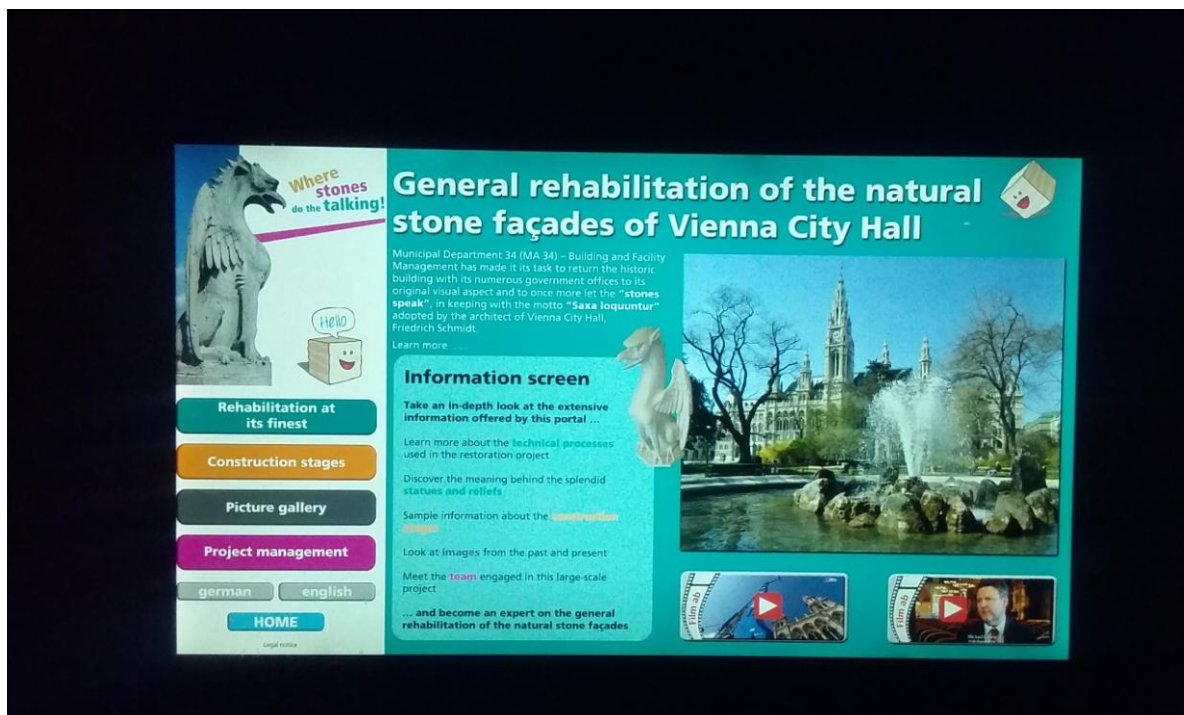


Figura 5 Colonnina informativa bidirezionale e dinamica sul restauro dell'antico Municipio di Vienna

Interessante ed utile è ciò che si sta facendo a Delft con *TU Delft PowerWeb Platform*: “In search of integral solutions for this changing energy market, three faculties at Delft University of Technology (TU Delft) joined forces in the PowerWeb initiative. Our view on smart grids research comprises the integrated study of the underlying physical systems (hardware), the design of smart energy management systems (software), and the study of smart grids *in relation to their societal and economic environment (peopleware)*. This will allow us to model and design ICT systems that integrate energy production and consumption services in a robust way”.

A tal proposito non vi sono ancora set di indicatori definitivi. Specialmente perché molte questioni sono di natura qualitativa e non quantitativa. Una sorta di aiuto propedeutico viene dal BES, Benessere Equo e Solidale formato da 134 indicatori proposti (2013) dall' ISTAT assieme al CNEL suddivisi in 12 differenti aree: Salute, Istruzione e Formazione, Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita, Benessere Economico, Relazioni Sociali, Politica e Istituzioni, Sicurezza, Benessere Soggettivo, Paesaggio e Patrimonio Culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità Dei Servizi⁶.

Accanto vi sono quelli suggeriti dalla “Carta della Qualità”(2008), uno strumento multidisciplinare proposto dall'AUDIs (Associazione per il the recupero delle Aree Urbane Dismesse). I suoi elementi sono i seguenti: 1. Qualità urbana: come concetto progettuale; 2. Qualità urbanistica; 3. Qualità architettonica; 4. Qualità dello spazio pubblico; 5. Qualità sociale; 6. Qualità economica; 7. Qualità ambientale; 8. Qualità energetica; 9. Qualità culturale; 10. Qualità del paesaggio. Gli Attori sono il soggetto pubblico, gli operatori economici privati, the interessi collettivi di natura privata. Gli Strumenti consistono nelle politiche pubbliche, nella partnerships pubblico - privato, la Valuazione, l'Informazione, la Partecipazione.

Sempre in relazione al discorso qualità urbana, è utile notare che i migliori posti dove vivere non sono le metropoli ma le città di dimensioni medie, secondo alcuni studi come il Mercer Quality of Living Survey⁷. (Fig.2). In tale classifica Vienna (Austria), città con circa 1,840,000 abitanti, è prima come qualità della vita⁸. Tale risultato deriva dal suo proporsi come “smart” in un modo integrato comprensivo anche degli aspetti sociali. Uno dei principali elementi è relative all'importanza data ai differenti generi di popolazione

6 E' un tentativo di dare più concretezza all'idea del “Gross National Happiness” (Ezechieli, 2003).

7 Ogni anno la Mercer Consultant, una Società di consulenza americana, pubblica the “Mercer Quality of Living Survey of 221 cities in the world”.

8 E' anche seconda, dopo Melbourne (Australia), nella classifica annual dell'Economist (The Economist Intelligence Unit, 2016).

residenti o temporanei ed alle varie proposte per divenire “smart people”. “Smart Wien” si caratterizza per l’accessibilità “facile” e proposta “amichevole” di uso dell’innovazione.

Tornando a Vienna ecco le immagini dell’antica sede nel centro storico e quelle della nuova sede accanto la famosa Ruota Panoramica. E’ evidente l’attenzione sia al rapporto con l’antico (Fig.6), l’accessibilità soprattutto per i mezzi pubblici (Fig.7), alle biciclette ed ai pedoni, senza barriere (Fig.8) nel primo caso. Mentre il secondo nasce come isola ecologica, pur se innovativa (Fig.9).



Figura 6 Vienna, antica Università, entrata e chiostro interno

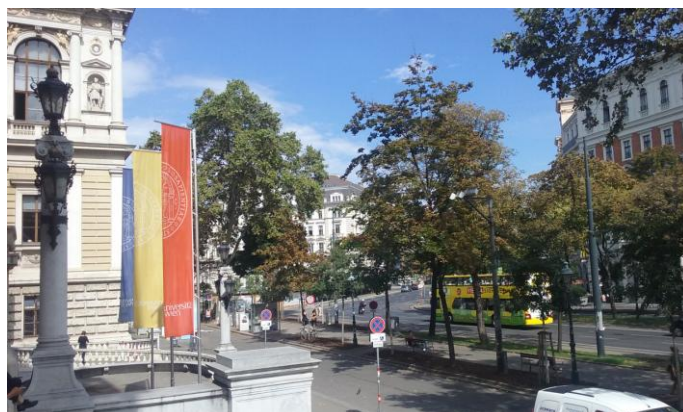


Figura 7 Vienna, accessibilità con il trasporto pubblico nel centro storico



Figura 8 Vienna, accessibilità privilegiata a pedoni e biciclette, senza barriere



Figura 9 Vienna il nuovo plesso universitario accanto la famosa Ruota

6. Conclusioni

A conclusione del lavoro svolto, volto alla dimostrazione che la Sapienza Università di Roma potesse essere motore di sviluppo e di riqualificazione urbana del quartiere San Lorenzo, si rappresentano in estrema sintesi conclusiva le considerazioni sulle indagini di tipo qualitativo svolte e sulla loro capacità di dimostrare la tesi di partenza. Come si vede l'insediamento di attività collegate a quelle universitarie possono essere occasione di riqualificazione territoriale ma occorrono “politiche urbane integrate”

All'interno delle indagini effettuate – che si sono concentrate sui nessi di interdipendenza tra sistema università e sistema città, individuando le tracce di tali nessi e distinguendo i vari effetti prodotti – il bilancio rilevato sul sistema delle relazioni tra Università e quartiere San Lorenzo può senza dubbio considerarsi positivo, per le ricadute sul territorio e per l'incremento delle occasioni di carattere economico e sociale emerse. A dimostrazione che la collaborazione tra poli didattico-culturali e territorio urbano è occasione di trasformazione, di arricchimento e di maggiore attrattività. L'insieme delle indagini svolte, a partire dall'analisi di sfondo fino ad arrivare alla ricerca sul campo – comprendendo in questo ambito l'analisi svolta su un campione significativo di popolazione, le interviste alle istituzioni e la partecipazione agli incontri trilaterali tra cittadini, Università ed istituzioni locali – forniscono risposta affermativa alla domanda se l'Università sia stata e possa ancora essere motore di sviluppo e di riqualificazione urbana e sociale del quartiere San Lorenzo.

Emerge, tuttavia, da parte dei cittadini una contemporanea domanda di maggiori dotazioni di servizi erogabili dall'Università, in ragione della modifica dell'assetto socio-economico del quartiere: si tratta di domande alle quali le istituzioni locali e l'Università stanno trovando risposta attraverso l'utilizzo di idonei strumenti e il ricorso ad adeguate politiche di intervento.

Tra i vari soggetti citati nelle pagine precedenti non compaiono e non sono considerati quelli che costituiscono la fascia di popolazione sempre più numerosa, ovvero quella che inizia dai 65 anni - finora classificata III età – e che sempre più oltre. Le trasformazioni di cui si sta parlando se non gestite e dirette da politiche urbane, lasciate alle dinamiche del mercato, innescano i processi di gentrification prima illustrati. E più le innovazioni hanno successo più tali dinamiche sono forti. Il Quartiere di cui si sta parlando, per le sue origini e storia, si caratterizza per una rilevante quota della popolazione ora ricordata. Quindi occorre che da subito si pianifichino strategie ed azioni in tal senso. Le modificazioni innescate, direttamente e sempre più indirettamente, nelle destinazioni d'uso ricordate, la scomparsa dei negozi di vicinato creano un deserto urbano che certo non potrà essere “risolto” anche se si innescassero processi di rigenerazione locale grazie all'innovazione derivante dall'Università o da altri soggetti.

La metodologia di lavoro utilizzata basata su un approccio di tipo qualitativo (osservazione sul campo, interviste in profondità, questionari semi-strutturati, etc.) – allo scopo di “leggere” il territorio e verificare l'ipotesi di ricerca – ha fatto emergere dal basso, stando a diretto contatto con l'oggetto della ricerca, le aree problematiche e le strategie di intervento: i risultati conseguiti potranno essere posti alla base di futuri approfondimenti in contesti analoghi e dettare le linee di azione futura per il miglioramento del rapporto tra università e città.

7. Bibliografia

- Aragona, S. (2012), "Urbanistica, Città, Politica, Economia", in Atti della XV Conferenza SIU *L'urbanistica che cambia. Rischi e valori*, Atelier 4 "Pianificazione tra governo e mercato", Pescara, 10-11 maggio, in Planum - The European Journal of Planning on-line <http://www.planum.net/planum-magazine/siu/xv-conferenza-2012-bis>.
- Desnet K, Rossi-Hansberg E (2014), *Analyzing Urban Systems: Have Mega-Cities Become Too Large?*, in <http://www.princeton.edu/~erossi/WBChapterKD%26ERH.pdf> (ultima consultazione 3 maggio.2017).
- Ezechieli, E (2003) *Beyond Sustainable Development: Education for Gross National Happiness in Bhutan*, Stanford University, in http://www.academia.edu/363606/Beyond_Sustainable_Development_Education_for_Gross_National_Happiness_In_Bhutan (ultima consultazione 5 marzo 2017).
- Harvey D. (2012) Il capitalismo contro il diritto alla città. Neoliberalismo, urbanizzazione, resistenze. Ombre Corte, Verona
- ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) – CNEL (Comitato Nazionale per il Lavoro e l'Economia) (2013) *Benessere Equo e Solidale*.
- Mercer 2017 *Quality of Living Top 10 and Bottom 10 Cities*.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2002) *Valutazione del progetto di decongestionamento dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma*, in http://www.cnvsu.it/_library/downloadfile.asp?id=10929 (ultima consultazione 06.03.2017).
- Pazzaglini M. (1984), *San Lorenzo 1881-1981. Storia urbana di un quartiere popolare a Roma*. Officina Roma.
- Pazzaglini M. (1994), *Il quartiere San Lorenzo a Roma. Storia e recupero*. Gestil Editrice, Roma.
- Ripartizione III Affari Patrimoniali, Università La Sapienza di Roma (2010) *Rivisitazione del Piano di Assetto Generale per lo sviluppo territoriale ed edilizio dell'Università degli Studi "La Sapienza" nel Comune di Roma*, in: http://www.uniroma1.it/sites/default/files/estratti/filestatici/100223/delibera14edilizia5_1.pdf (ultima consultazione 06.03.2017).
- Roma Capitale (2010) *107a Proposta (Dec. G. C. del 22 settembre 2010 n. 83) – Approvazione della Variante al Piano di assetto Generale (PAG) per lo sviluppo territoriale ed edilizio dell'Università degli Studi "La Sapienza" nel Comune di Roma approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 76 del 16 aprile 2003*, in <http://docplayer.it/21402404-107a-proposta-dec-g-c-del-22-settembre-2010-n-83.html> (ultima consultazione 06.03.2017).
- Roma Capitale, Dip. Programmazione e Attuazione Urbanistica, *Documento della partecipazione*, in <http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/partecipazione/sanlorenzo/docpart/SL-docpart01documento.pdf> (ultima consultazione 27 giugno 2017).
- Schirru, M. R. (2017), *La Sapienza come motore di riqualificazione urbana. Un'analisi di impatto sociale a San Lorenzo*. Edizioni Nuova Cultura. Roma.
- Teleborsa (2017), "Il Tg5 presto da Roma a Milano tra le proteste della redazione." in <http://finanza.lastampa.it/News/2017/05/21/il-tg5-presto-da-roma-a-milano-tra-le-proteste-dellaredazione/N18yMDE3LTA1LTlxX1RMQg> (Accessed 03.06.2017).
- TINA Vienna (2017), *Smart City Wien*, in <https://smartcity.wien.gv.at/site/en/citizens/#top> (ultima consultazione 5 marzo.2017).
- TU Delft *PowerWeb Platform* in <http://powerweb.tudelft.nl/>

Le parti 1,2, 3 sono elaborazioni di Maria Rita Schirru, le parti 4,5 sono di Stefano Aragona, il Sommario e le conclusioni sono di entrambi.